Anno XII N. 51 — Udine, Sabato 2 marzo 1889 — Abbonamento postale.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . »
id. mese . . . »
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 25. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

II MARZO

GENETLIACO DI LEONE XIII

LUMEM IN COELO

INNO

Gloria al Gerarca ed Arbitro,
Cui l'universo ammira:
Gloria al Pastor magnanimo,
Che trarci a Dio sospira!

Al ciel le palme supplici
Per tutti i figli d'Eva
Da dieci lustri Ei leva
Con vivo zelo e amor.

Laude a LEON! Ria tenebra
In terra e in mar s'estende!
La luce Sua cherubica
Vittoriosa splende.

Lotta col freddo secolo
Qual Serafin d'amore:
E con celeste ardore
Francheggia e infiamma i cuor.

Onore a Lui! L'ancipite
Suo gladio all'arduo vero
Ravvia le menti, e suscita
Della virtù l'impero.

Ei sana ognor col balsamo
Che la Sua mano infonde
Le piaghe ahi! sì profonde
Di chi l'error seguì.

Rettor dell'orbe, volgici
I Tuoi pietosi cigli:
E brilleran di giubilo
Nelle lor ansie i figli.

O Padre! Contro Satana
Sia piena la vittoria
Pria che d'eterna Gloria
A Te rifulga il dì.

Regni tutti illumini,
Molt'anni ancor, Tua luce,
La via segnando ai popoli
Che a lieto fine adduce.

Non ôr, non d'armi strepito
Non arti o eccelsi ingegni:
Dà pace e nerbo ai regni
Il braccio del Signor!

Lui, che il sesto decimo
Tuo lustro, o *Padre Santo*,
Ricrea, dovunque sciolgasi
Di vive grazie il canto;

A Te, gloria d'Italia,
A Te, splendor del mondo,
Quest'anno sia fecondo
Di più solenni onor.

3 MARZO

XII ANNIVERSARIO DELLA INCORONAZIONE di LEONE XIII

" Accipe thiaram tribus coronis ornatam, et scias te esse Patrem principum et regum, rectorem orbis in terra Vicarium Salvatoris N. J. cui est honor et gloria in saecula saeculorum. „

E' questa la formula sacramentale con cui il cardinale diacono, incorona il Papa.

L'augusta cerimonia dell'incoronazione di Leone XIII avvenne in condizioni straordinarie, poichè il Papa Leone fu eletto ed incoronato Re, mentre dipendeva dall'arbitrio di un Crispi, permettere o no, che avvenissero disordini. Se il Papa, come i suoi predecessori, che non erano soggetti ad ostile dominazione fosse stato libero, ed avesse potuto disporre dell'autorità sua fuori del Vaticano, l'augusta cerimonia sarebbe stata compiuta colla solenne benedizione data dal Papa dalla Loggia della Vaticana Basilica.

Ma il popolo, se avesse veduto il Papa incoronato della triplice corona, avrebbe gridato certamente viva il Papa Re. E su centinaia di migliaia di persone che stipavano la piazza di S. Pietro, in attesa di ricevere la benedizione del Papa, un qualche centinaio di settari, difesi dalle guardie Crispine, avrebbero potuto slanciarsi in mezzo la folla e mettere lo scompiglio, se al padron Crispi così avesse piaciuto per provar, magari al mondo, che gli italiani sono contro il Papa.

Leone XIII nella sapienza e prudenza sua non volle esporre i suoi figli a ricevere insulti; non volle che il giorno della sua sacra incoronazione fosse funestato da disordini, di piazza. Egli benedisse i suoi figli, ma dalla loggia interna della Basilica di S. Pietro.

I satelliti di Crispi rimasero con un palmo di naso; il gran Crispi fece vociare dai suoi, che le paure del Papa erano state fuor di luogo, poichè il Governo aveva disposto tutto per assicurare l'ordine. Non mancarono di quelli che dettero torto al Papa e ragione a Crispi. Ma il Papa non s'ingannava nelle sue previsioni; e le grida di abbasso e di morte che qualche centinaio di rabbiosi gridavano in quello stesso giorno per le vie di Roma, in onta alle *precauzioni* crispine, furono prova, e della impotenza ed insciènza del Governo, e della previdenza, della prudenza di Leone XIII.

***

Da allora sono scorsi undici anni tutti filati, e sono tutti anni di gloria per il Papa Leone XIII; anni di ignominia per Crispi ed i suoi.

Leone XIII Pontefice e Re, chiuso nella sua reggia, dove lo relegò la rivoluzione settaria, non dimenticò un giorno d'esser il Padre dei principi e dei re; non dimenticò un'istante d'essere il moderatore di tutto il mondo; non cessò mai di dimostrarsi vero Vicario di Gesù Cristo. Ed i principi ed i re riconobbero Leone XIII per padre; i popoli da tutto il mondo si recarono e si recano a venerare il loro maestro, il loro duce; Leone XIII *rex pacificus*, spande i raggi della sua stella su tutte le nazioni; e le tenebre dell'ignoranza dell'errore vengono diradiate come diciannove secoli or sono le diradiava la stella di Betlehem.

Viva il Papa Re Leone XIII.

***

Crispi, come pochi giorni dopo l'incoronazione di Leone XIII, così oggi è obbligato a rimettere in altre mani il suo dispotico potere. Ed in tutto il tempo che lo tenne null'altro si addimostrò che egoista e superbo; nemico della libertà, come è nemico della verità. Dopo tanto spadroneggiare, aiutato dalla setta, difeso dalle baionette, di cui sa e non sa disporre, oggi è costretto a cadere una seconda volta dall'alto posto su cui sedeva, e da cui pretendeva di dettar leggi prima al conclave, poi a Leone XIII.

Questi, a ottant'anni adempie ad ogni atto inerente alla regale sua potestà; non abbisogna di ministri responsabili che gli dettino ciò ch'Egli vuol dire al suo popolo, ciò che vuol far sapere ai regnanti. Non ha la confusione nella sua reggia, nè il disordine nel suo governo. I suoi ministri, sono tutti un cuor solo, un anima sola, nell'obbedire ai cenni di lui che non ha mai capitolato col dovere, che non ha dimenticato mai che l'autorità gli viene da Dio, e che a Dio deve rispondere dell'uso fatto dell'autorità ricevuta.

Re e Padre, seppe attrarre a sè fin gli avversari della Religione di cui è maestro; seppe vincere tante resistenze, seppe mendare tanti vecchi strappi ch'erano stati fatti antecedentemente alla sua Chiesa; sta attirando al suo cuori altri figli lontani, sa farsi promettere pace da tanti che gli fecero guerra.

Grande Pontefice!

E' miracolo vivente che prova la potenza della autorità che viene da Dio.

Viva il Papa Re Leone XIII.

Possa il Crispi nell'attuale sua umiliazione riconoscere, qual'è la causa per cui Leone XIII trionfò e trionfa sempre; riconoscere qual'è la causa per cui i governi d'Italia tramontano con tanta insipienza.

LA QUESTIONE ROMANA

STUDIATA DA UN MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Il marchese De la Vega de Armijo, ministro degli affari esteri nella Spagna, ha testè diretto all'Accademia reale spagnuola di scienze morali e politiche uno scritto col titolo: *Le relazioni tra la Santa Sede e il Regno d'Italia*. In questo scritto vengono in gran parte tradotti e commentati tre articoli pubblicati, or non è molto, da Leroy-Baulieu nella *Revue des Deux-Mondes* intorno alla questione romana.

Il marchese De la Vega si trova d'accordo in molte idee coll'illustre pubblicista francese. Ma questi insiste assai sulla continuazione della resistenza che, per necessità di cose, l'Italia ufficiale non cesserà dall'incontrare da parte della Santa Sede e del mondo cattolico e specialmente sulla necessità pel Papa di essere rivestito di una sovranità sotto tutti gli aspetti inviolabile; due punti importantissimi sui quali si può ritenere che anche il ministro spagnuolo degli affari esteri la pensi in modo essenzialmente identico a quello di Leroy-Baulieu.

Se v'ha divergenza, è riguardo alla soluzione del problema e al carattere di compromesso internazionale che Leroy-Baulieu attribuisce alla legge delle guarentigie, mentre il marchese De la Vega constata che il Governo italiano ha sempre preteso di attribuirgli il carattere di legge interna. Ecco, in fatti, come egli si esprime, dopo aver analizzato i tre articoli della *Revue des Deux Mondes*.

« E' in questo punto della questione (*carattere internazionale o puramente interno delle guarentigie*) che consiste, a mio avviso, la difficoltà di sciogliere il problema.

« Il Papato non accetterà mai che il modo della sua esistenza sia regolato dallo Stato italiano, mediante una legge, la quale come venne fatta può anche venir disfatta dal suo Parlamento.

« Tra i pubblicisti e gli statisti italiani si mostra bensì di sconoscere o mascherare questo punto della questione; ma — siami permesso di dirlo — tale non fu sempre l'opinione dei pensatori che hanno fatto l'unità d'Italia e ancor meno di alcuni dei ministri che erano al potere quando si fece la legge delle guarentigie. Lo stesso Visconti-Venosta nella circolare 7 settembre 1870, diceva formalmente che *l'Italia era disposta a intendersi cogli altri Stati sulle condizioni da stabilire di comune accordo per assicurare l'indipendenza del Sommo Pontefice*. Non si giudicava, adunque, che questo fosse un affare d'ordine interno.

« Visconti-Venosta fu ancora più esplicito nelle dichiarazioni che egli fece al Parlamento. Nella seduta del 23 dicembre, egli rispose così a coloro che lo accusavano d'imprudenza a cagione delle sue intelligenze coi gabinetti d'Europa: « Si tratta « di una questione internazionale; imperocchè non si potrebbe disconoscere il « carattere universale del Papato nell'eser« cizio delle sue funzioni religiose, in rap« porto ai cattolici del mondo intero. E' « interesse di ogni Governo che la Santa « Sede non sia sottoposta alla sovranità « di alcuno Stato particolare... Il Papa « esercita la sua giurisdizione sopra comu« nità e popolazioni cattoliche che sono « oggetto del diritto pubblico degli altri « Stati ed ha conchiuso concordati e patti « che rivestono forma internazionale ».

« E' impossibile che la questione della libertà del Papa sia cosa puramente italiana, poichè l'indipendenza del Capo della Chiesa cattolica non può dipendere dall'esistenza effimera e dalla volontà di una maggioranza parlamentare.

« Il cattolicismo non potrebbe acconciarsi alla soggezione del Capo della Chiesa, ai capricci d'un paese qualsiasi e mai i Capi delle nazioni europee potranno sopra questo punto farà astrazione dai loro numerosi sudditi cattolici. Si appartiene dunque all'Europa la vendicazione del suo diritto in una questione la quale non può essere puramente italiana...

« Del resto, conviene confessarlo con dolore: fu l'atteggiamento passivo degli Stati ed in particolare degli Stati cattolici che permise al governo italiano di occupar Roma in tali condizioni che lo spirito previdente della diplomazia dovea comprendere quanto questa apatia sarebbe più tardi sfruttata come un grande argomento contro le giuste esigenze dell'Europa...

« E' evidente che se, dandosi alla questione tutta l'importanza che essa ha dimostrato coi fatti di avere, la diplomazia avesse agito per assicurare alla Santa Sede vere condizioni di indipendenza, si sarebbe forse potuto evitare completamente la occupazione di Roma e non esistendo questo ostacolo immenso, la soluzione del problema sarebbe adesso più facile.

« Lo Stato italiano non poteva da sè conservare Roma al Papa, perchè i partiti demagogici avevano preso per bandiera il motto: *Roma capitale*. Se mentre la Francia è stata abbastanza forte per occupare Roma in nome del Pontefice, lo Stato italiano potè impedire che non si attuasse l'occupazione di Roma si ardentemente desiderata dai partiti avanzati, a più forte ragione quest'occupazione si sarebbe potuto impedirla se, invece di una sola nazione, fosse stato il concerto europeo che avesse dato questa garanzia.

« Una volta presa Roma, si potè credere, specialmente fra le nazioni protestanti che il tempo risolverebbe la questione romana meglio di tutte le combinazioni degli uomini; ma questo fu un errore derivante dal non conoscere veramente il potere del Papato.

« Il fatto è che la lotta sostenuta dai nemici del Papato da una parte, è dall'altra dalla forza di questa istituzione, della quale Leone XIII ha rilevato tutto l'ascendente, aprì gli occhi degli uomini politici, dimostrando a questi la necessità di avvantaggiarsi di questa gran forza del Papato a favore dell'ordine sociale, dal momento che dal punto di vista religioso essi non avevano compreso la necessità dell'indipendenza inerente alla missione divina del Papa.

« L'Europa riconosce adesso la convenienza di risolvere questa questione ne è prova il movimento che trae tutte le potenze, tanto cattoliche che protestanti e scismatiche, a ravvicinarsi alla Santa Sede con una giusta reciprocità all'attitudine conciliante di Leone XIII.

« Se la questione sussiste ancora malgrado gli anni passati dacchè lo Stato italiano l'ha suscitata, è che si teme di

ferire la suscettibilità di questa potenza, la quale considera la questione come di ordine interno. E' però ora bisogna, prima di metter mano a questa questione, ristabilirla nei suoi veri termini.

« La soluzione diventerà più facile a partire dal momento in cui l' Europa avrà rivendicato per se il diritto di risolvere la questione romana, non solamente come questione di sua natura internazionale, ma altresì come questione che tocca gl' interessi o l' indipendenza dell' Italia, che resta essa stessa esposta a mille pericoli finchè questa questione non sarà risoluta.

« D' altra parte ciò che il papato non accetterebbe mai dallo Stato italiano, da esso considerato come spogliatore, non lo negherebbe alla garanzia collettiva dell' Europa, realizzata in nome dell' indipendenza pontificia.

« Noi vediamo adunarsi Congressi a fine di garantire, per esempio, le condizioni delle via delle comunicazioni commerciali. Non si potrebbe dunque dubitare che non si potesse venire ad un accordo per consacrare l'indipendenza necessaria al Papato, indipendenza che rappresenta nel mondo interessi così diversi e numerosi, senza disconoscere parimenti la giusta aspirazione del popolo italiano all' indipendenza ed all' unità...

« Il problema potrebbe venir sollevato da non importa quale potenza; ma forse più utilmente da quelle di secondo ordine che non da quelle di primo, poichè in questo caso si allontanerebbe ogni sospetto. Non è dubbio che una volta posto bene il concetto, sotto il doppio aspetto della libertà del Papato e dell' indipendenza e unità del popolo italiano, verrebbe accettato. Qual gloria non sarebbe questa per la nazione che ne prende l' iniziativa?

" La soluzione del problema, così intrapresa, offrirebbe tutte le condizioni volute di stabilità e non presenterebbe alcuno dei pericoli della situazione attuale.

Ma insomma — si domanda — qual dovrebb' essere la soluzione di questo trascendentale problema?

" Sarebbe difficile dirlo a *a priori*. Ma è indubitabile che la si troverà se si studia il problema sotto i suoi diversi aspetti, se si tien conto delle condizioni speciali del Papato, le quali, pure non permettendogli di transigere collo Stato italiano, non lo portano tuttavia a reclamare in realtà più di quello che gli occorre per avere l' indipendenza necessaria all' adempimento della sua divina missione. Se si riconosce la potente influenza del Papato contro le idee anarchiche, se si riconosce l' aiuto che può dare a tutti i Governi, l' incognita sarà decifrata in condizioni ad un tempo favorevoli così al Cattolicismo ed al principio d' autorità, come alla consolidazione della indipendenza e dell' unità dell' Italia ".

Raccomandiamo lo scritto del marchese De la Vega di Armijo, Ministro spagnuolo degli affari esteri a tutti quei signori che hanno il pregiudizio di non voler sentir parlare di soluzione della questione romana e il pregiudizio che sia morta e sepolta, mentre è non solo viva, ma anche, di sua natura, immortale. Notino poi ezlandio che il marchese della Vega non è un clericale, ma, uno dei membri più influenti del partito liberale spagnuolo.

Appello del Parroco di Bussana

Il Parroco dell' infelice paese di Bussana, sulla Riviera Ligure, che fu così miseramente colpito dal terremoto del 23 febbraio 1887, ci scrive raccomandandoci la causa della sua diletta Parrocchia. Si tratta che cola abitano ancora in povere baracche di legno, che non hanno una Chiesa ove conservare il SS. Sacramento e compiere tutte le Sacre funzioni, un ricovero ove essere meglio alloggiati, meglio riparati, e, ciò che più monta, ove meglio possa provvedersi all' igiene ed alla moralità.

Il nuovo paese, che sorgerà *nuovo di pianta* un venti minuti lontano dal vecchio, è in via di costruzione è vero: ma quante spese occorsero finora, e quante ancora ce ne vogliono!

Vorremmo pubblicar per intero la lettera in cui quel zelantissimo Parroco fa sentire il suo supplichevole grido di dolore; ma lo spazio tiranno ce lo vieta. In suo nome però diciamo ai nostri associati e e lettori che si sovvengano dell' infelice Bussana, e soccorrendo quella popolazione concorreranno ad un' opera di fiorita carità ed acquisteranno un gran diritto alle preghiere di un popolo riconoscentissimo.

Quei di Bussana hanno confidato la loro causa al cuor di Gesù. Egli li aiuterà certamente e saprà suscitare anime generose che non li abbandonino nella immensa loro sventura. Le offerte potranno dirigersi a quel R.mo Parroco D. Francesco Lombardi (*Arma di Taggia*) *Bussana.*

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1 — Presidente FARINI.

Apresi la seduta ore 2,15.

Il presidente partecipa al Senato il ricevimento al Quirinale della commissione incaricata di presentare a Sua Maestà l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Comunica i ringraziamenti dell' imperatore d'Austria-Ungheria per la parte presa dal Senato italiano al grave lutto che colpiva la famiglia imperiale. Dà quindi lettura della domanda d' interrogazione al governo sulla politica economica che nelle attuali condizioni intende seguire il governo all' interno ed all' estero.

Castagnola presta giuramento.

Celles riferisce intorno ai titoli dei nuovi senatori Fabri, Cosimo e Cantoni proponendone la convalidazione. Approvasi.

Crispi comunica le dimissioni del ministero colla formula identica a quella della Camera.

Levasi la seduta alle ore 2.30.

ITALIA

Bergamo — *Edifizio che rovina seppellendo 6 persone.* — A Villa d'Almè, presso Bergamo, l'altr' ieri alle 3 pom. è caduta la volta del sotterraneo del fabbricato scolastico. Rimasero sepolte sei persone, delle quali tre furono estratte morte, una ferita e due incolumi.

Roma — *Ladri che vollero cenare alla Borsa.* — Alla Borsa, c'è una camera speciale, dove gli agenti di cambio si recano alla fine del mese per le operazioni di liquidazione. La notte da mercoledì a giovedì, qualcuno nascostosi nel locale deve aver aperto ai compagni. Il fatto è che si trovò aperta la porta e scassinati tutti i cassetti, e rotti i muri per penetrare nella cassa forte, incastrata nel muro. I ladri trovarono soltanto in un cassetta sei lire e pochi soldi. Disillusi, abbruciarono le carte. Furono trovate due costolette di maiale arrostite, una bottiglia di vino e pane.

I custodi che dormono nei locali non udirono nulla.

Torino — *Una fucilata fatale in teatro.* — Si ha da Torino 27:

Al teatro Rossini, dove agisce da qualche tempo la compagnia piemontese del Gemelli, Vaser e soci, accadde ieri sera verso le 11 e mezza una grave disgrazia. Il pubblico era appena uscito, allorquando l'artista Camillo Occhietti chiedeva ad un inserviente un fucile che aveva servito nella serata. L' inserviente invece di porgerglielo lo puntò in direzione dell' Occhietti e credendolo scarico fece scattare il grilletto. Si sentì una detonazione e l' Occhietti cadde a terra privo di sensi. Una scarica di piccoli proiettili l' aveva colpito al viso. L' occhio sinistro è sicuramente perduto.

ESTERO

Austria-Ungheria — *L'appartamento di Rodolfo.* — Gli scorsi giorni è stato steso l' inventario dell'appartamento occupato alla Burg dal defunto principe Rodolfo. Tre sale erano state da lui trasformate in un vero museo zoologico e gabinetto di storia naturale. Vi si trovavano raccolti e aggruppati pittorescamente una quantità di animali uccisi a caccia dal principe. Tutto ciò sarà ripartito fra vari stabilimenti scientifici.

I redditi delle terre e del castello di Meyerling saranno impiegati a far dire delle messe pel riposo dell'anima del defunto nel convento di Heilingenkreuz.

Inghilterra — *L' affare Parnell-Times.* — Il *Times* esprime rammarico di aver pubblicato le lettere di Parnell dichiarate apocrife da Pigott.

Sebbene Pigott abbia scritto martedì da Parigi, la polizia lo cerca ad Anversa; se lo si arrestasse in Francia sarebbe difficile l' estradizione, il trattato anglo francese non contemplando il caso dell' estradizione per delitto di falsa testimonianza.

Cose di Casa e Varietà

Per monsignor Elti

Oggi nella Chiesetta dell' Istituto Tomadini si celebrarono le esequie trigesimali del compianto Mons. Ill.mo e R.mo can. Filippo Elti. I prepositi dell' istituto, gli alunni, e quelle poche persone che la chiesina poteva contenere vi assistevano con l'animo commosso e col cuore strettamente unito a Dio, pregando per il Padre, per il benefattore perduto. L' Ill.mo e R.mo can. decano Mons. Foschia cantò la Messa, poi con la facile e toccante sua parola tessè le lodi del defunto, in particolar modo parlando al cuore di quei bambini per animarli nella sventura e rinfrancarli nella virtù mettendo in risalto tutti i meriti di chi fu a loro Padre ed ora dal Cielo li osserva e prega Iddio perchè non dimentichino mai gli ammaestramenti ricevuti.

Chi ha diritto vada ad inscriversi

La Giunta municipale del comune di Udine invita, tutti coloro che sono chiamati dalla legge comunale e provinciale (testo unico) del 10 febbraio 1889 N. 5921 all' esercizio del diritto elettorale amministrativo, e non sono inscritti nelle liste attuali a presentare entro il 5 marzo corrente la domanda per la loro iscrizione.

Chi presenta la domanda per essere inscritto nelle liste elettorali deve corredarla colle indicazioni comprovanti:

1 il luogo e la data di nascita;

2 l'atto, ove occorra, che provi il domicilio e la residenza nel comune;

3 i titoli in virtù dei quali a tenore della legge su ricordata domanda la iscrizione.

38 APPENDICE

I COLTELLI D' ORO

di PAOLO FÈVAL

(Versione dal francese)

Da qualche minuto, la gran nuvola nera aveva raggiunto il colmo del cielo. La neve incominciava a cadere. La notte si era fatta ad un tratto, così profonda, che la torre del telegrafo scompariva nel buio.

Innanzi ai nostri due compagni, all' infuori della linea biancastra che segnava il limite delle ultime frane, vi era come un profondo abisso.

— L' incomodo incomincia ad annoiare qua, disse Giorgio; anche una parola e separiamoci: conoscete il Duca di Rivas?

— L' ambasciatore del Brasile? In modo speciale. La Duchessa è una delle più graziose donne di Parigi e le sue sale sono il convegno della buona società. Rivas si è maritato a Durango, dopo avere condotto come me la vita dell' avventuriere. Ci siamo incontrati alle Cordigliere.

— Che festa dà questa sera il Duca di Rivas?

— Un ballo mascherato: vi sarà tutta Parigi.

— Comprese le signore Boistrudan, suppongo?

— Non vi è dubbio.

— Ho desiderio di vedere un ballo mascherato del vostro gran mondo, visconte, disse Giorgio; conto su di voi per presentarmi alla Duchessa; all' ambasciata del Brasile, io vi mostrerò il conte di Rosen.

Un vero turbine avvolgeva Montmartre nel momento in cui i nostri due compagni andavano verso la strada. La neve cadeva a fiocchi, spinta da un vento diabolico. Stentavano a camminare.

Trovarono finalmente una breccia e passarono.

— A questa sera, disse il visconte.

— A questa sera, ripetè Giorgio Leslie. A mezzanotte sarò al vostro palazzo.

Il visconte salì verso la chiesa. Giorgio si diresse verso il Castello-Rosso.

Non avevano fatto nemmeno una mezza dozzena di passi in senso contrario, che non si videro più.

Giorgio si fermò e fischiò piano piano. Una voce sorda si fece udire nell' ombra vicino a lui.

— Towah è qui.

— Segui le sue traccie, ordinò Giorgio.

Towah spiccò un salto e si mise ventre a terra.

— Towah è sulle traccie, disse egli.

— Quandro l' avrai raggiunto, riprese Giorgio, troverai Mohican, il tuo nemico.

L' indiano non potè trattenere un grido selvaggio di trionfo e scomparve nel buio, mentre che Giorgio gli diceva:

— Ricordati che hai giurato di non colpire nessuno.

VIII.

Mohican.

Il signor Benedetto Lyon, proprietario, abitava un padiglione, malandato assai, nel muro di cinta di una sua casa situata a Montmartre, quasi a metà della salita, in via San Dionigi.

Posso ingannarmi, ma io credo che questa strada San Dionigi, il cui nome indicava il luogo in cui cadde il santo martire, si chiami ora via del Cenisio.

Il padiglione non aveva sulla strada che poche finestre chiuse da inferriate.

A destra e a sinistra il muro si prolungava nero e sconnesso, malandato, pendente ora al di fuori ora al di dentro. Il muro del signor Lyon era uno dei caratteri tristi e poveri della strada.

Quel muro, se non era bello, era però lungo assai, e serviva di chiusura a un gran pezzo di terreno piantato di brutti alberi e occupato qua e là da meschine casuccie, che, in estate, servivano di villeggiare ai mercanti parigini.

L' insieme di quelle casuccie allora si chiamava *Villa* e quella del signor Lyon aveva il nome di *Bell' Aria*.

Nella villa *Bell' Aria* dunque vi erano dodici o quindici *châlets*, più due o tre case a tre piani che contenevano otto inquilini ciascuna. Gli affitti variavano da trecento a cinquecento franchi, all' infuori degli appartamenti ammobigliati, che arrivavano fino a mille; ma quelli poi erano veri palazzi.

L' immobile del signor Benedetto gli rendeva quasi quindicimila lire di rendita, senza calcolare i guadagni che faceva col beccaio, col droghiere, col fornaio del quartiere, ai quali indirizzava i suoi inquilini.

Tutti gli appartamenti avevano il loro piccolo giardino privato, con un prato grande come una graticola.

Delle piccole siepi verdi separavano l' un dall' altro questi giardini, nei quali si era *come in casa sua*, diceva il sig. Benedetto quando li mostrava agli amatori.

Di lassù si godeva la vista della pianura di San Dionigi. Il vento del Nord che assiderava le acacie, aveva guadagnato a quel sito il nome seducente di *Bell' Aria*.

Tre volte alla settimana il signor Benedetto lo invitava a pranzo, vale a dire che lo portava a spasso un' ora attorno al macello di Montmartre; senza di ciò Mohican sarebbe morto di tisi da un pezzo.

L' estate i giardini erano mantenuti da un povero uomo che dava cento lire l'anno al signor Benedetto per avere clienti i suoi affittuarii. L' inverno quando gl' inquilini erano partiti, il signor Benedetto rimaneva solo con Mohican.

Egli impiegava la stagione cattiva a fabbricare delle scritte a mano per annunziare i suoi affitti e a riparare bene o male i suoi alloggi. Il signor Benedetto era pittore, falegname, muratore, fabbro, lattaio. A Montmartre passava per ricchissimo. I suoi vicini dicevano che faceva tutto ciò per divertirsi.

Non frequentava nessuno. Il suo cane Mohican mordeva tutti.

Quella mattina Benedetto Lyon si era alzato alle cinque precise, secondo il suo costume. Era mattutino come lavoratore. Una piccola candela di sego da dodici alla libbra, illuminava la sua camera da letto.

Il suo letto era già fatto.

(Continua).

Alla domanda saranno uniti i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

I documenti, titoli, certificati d'inscrizione nei ruoli delle imposte dirette che fossero richiesti a tale oggetto, sono esenti da qualunque tassa e spesa.

Della domanda e dei documenti annessi può richiedersi ricevuta all'atto della presentazione.

Dal Municipio di Udine
1 marzo 1889.

Il Sindaco
L. DE PUPPI.

Chi ha diritto di essere elettore amministrativo

E' condizione generale per tutti l'avere *21 anni* di età, o compirli almeno *prima del 16 maggio*, l'essere *cittadino italiano* e non avere perduti i diritti civili per qualche sentenza giudiziaria, o il *leggere e scrivere*. Oltre a ciò è necessario o *trovarsi già inscritto* nella lista degli elettori politici a norma della legge del 24 di settembre 1882, o *avere il diritto* e farvisi inscrivere, oppure *l'avere uno qualunque* dei seguenti titoli di censo:

1.o pagare una qualunque tassa diretta, ossia sui terreni, sui fabbricati;

2.o pagare 5 lire almeno di tasse comunali (famiglia, fuocatico, valore locativo, bestiame, vetture, domestici, esercizi, rivendite);

3.o essere mezzadro o affittuario di uno stabile che sia gravato di almeno 15 lire di tassa diretta;

4.o pagare per l'abitazione, la bottega, il magazzino ecc. una pigione annuale non minore di lire 20 nei comuni che non giungono a mille abitanti; di l. 50 nei comuni che hanno da 1000 a 2500 abitanti; di l. 100 nei comuni da 2500 a 10 mila abitanti; di lire 130 nei comuni da 10 mila a 50 mila abitanti; di lire 160 nei comuni da 50 mila a 150 mila abitanti; di lire 200 nei comuni di più che 150 mila abitanti.

La prova di ciascuno di questi titoli si dà coi documenti relativi o con certificati legali: questi, riguardando il pagamento di tasse, sono *esenti da qualsiasi spesa*. E' altresì necessario che le tasse si paghino da almeno sei mesi: eccetto il caso di successione o anticipazione di eredità. Se però si tratta di rendita pubblica bisogna goderla nominalmente da cinque anni.

Il titolo del censo dà diritto ad essere elettore nel comune nel quale si pagano le tasse.

Il titolo di elettore politico dà diritto ad essere elettore amministrativo soltanto nel comune ove si ha il domicilio civile o dove si è trasferito il domicilio, o la residenza da non meno di un anno.

Il sapere leggere e scrivere, quando non apparisce evidente dai gradi accademici, dalle licenze e dai certificati scolastici a da qualunque altro dei titoli che danno diritto ad essere elettore politico, *si prova* collo stendere di propria mano alla presenza di un notaio e di tre testimoni la domanda alla Giunta comunale di essere inscritto elettore amministrativo. L'atto va scritto in carta libera: il notaio deve dichiarare a lui noto il richiedente e far fede coi testimoni della sua scrittura, e non può ricevere che un onorario di 50 centesimi per ciascun atto.

Un padre, o un marito sempreché si trovino personalmente nelle condizioni volute per tutti, hanno diritto ad essere elettori pel senso dei figli loro pupilli, o della moglie. Una vedova, o una *moglie* separata di corpo e di beni, possono designare un *figlio* o un *genero* a valersi del loro titolo di censo. Un padre, ancorchè analfabeta può delegare il titolo del censo ad un figlio. La delegazione si fa per atto notarile ed è sempre revocabile.

I *sotto ufficiali* e i *soldati* e tutti quelli altresì che appartengono a corpi organizzati per pubblico servizio dello Stato, della provincia, o del comune, non possono esercitare il diritto di elettori finchè si trovano in tale condizione (art. 28, testo unico.)

La domanda d'inscrizione deve essere sottoscritta dal richiedente; se questi non può, bisogna addurne i motivi con atto notarile. Alla domanda si uniscono l'atto di nascita, il documento del titolo di censo che dà diritto ad essere elettore, come si è detto sopra; o l'attestato di domicilio, o di residenza nel comune, se l'inscrizione si chiede in base soltanto al titolo di elettore politico.

Le Congrue ai Parroci

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il consiglio d'amministrazione del Fondo per il Culto, in una recente adunanza ha preso le seguenti deliberazioni sulle Congrue parrocchiali, erano stati ad esso sottoposti i due quisiti:

1. Il n. 4 dell'art. 28 della legge 7 luglio 1866 accorda un supplemento di Congrua ai Parroci che avessero un reddito minore di lire 800. Ciò importa che si possa togliere l'eccedenza su quello che era stato accordato per antiche disposizioni in somma maggiore?

2. Per le provincie dove vi era una congrua fissa in lire 500 con la deliberazione del 27 novembre 1887 si è accordato un supplemento di lire 100, salvo la revisione in confronto del nuovo investito, Ora posto che si accerti un reddito di lire 600 e più, senza dubbio di lire 100 non saranno mantenute; ma nel caso che alcun beneficio godesse già un reddito maggiore le lire 600 e minore di lire 800, si potrebbe fare riduzione su di esso?

Il consiglio, dopo avere intesa la relazione del direttore generale proponente, e la lettera del parere del consiglio di Stato e la nota del ministero di grazia e giustizia e dei culti che l'accompagnava; intesa pure la discussione fatta tra i suoi membri, ad invito del presidente che ha riassunto le cose dette, votò le questioni, a pieni voti in senso negativo.

Il direttore generale, quindi stante questa deliberazione, il parere del consiglio di Stato e la determinazione ministeriale, ha dichiarato che disporrà, perchè, mantenuti gli assegni di congrua e supplementi di congrue antichi, si faccia la revisione in confronti dei nuovi beneficiati per togliere o diminuire proporzionatamente gli assegni preesistenti, quando consti che vi sia accrescimento di reddito nella dotazione parrocchiale, disponendo ancora uniformemente alla risoluzione della seconda questione.

Ragazzi che promettono bene!

In Vernasso frazione di S. Pietro, il fanciullo Di Lenardi A. di anni 10, venuto a rissa con due suoi compagni, Doboli G. pure di anni 10, e Littaro A. di anni 12, fu da essi percosso. Il Di Lenardi in seguito delle percosse ricevute, pochi giorni dopo cessava di vivere.

Attenti ai bambini

In Moggio udinese la contadina Buffon D., lasciava momentaneamente sola vicino al fuoco, la figlia Regina di anni 3 e mezzo. Casualmente il fuoco si attaccò alle vesti della bambina, che riportava varie scottature, per le quali nel successivo giorno cessava di vivere.

Vaiuolo

Il bollettino di oggi segna una guarigione nella persona di Nardini Rosa, d'anni 20 in via Grazzano n. 69. Un caso nuovo di vaioloide in via Grazzano n. 116 certa Cozzi Rosa d'anni 16.

Ringraziamento

La famiglia *Vargendo-Scrosoppi* ringrazia tutti quei gentili che concorsero ad onorare il suo caro estinto.

Udine, 2 marzo 1889.

TELEGRAMMA METEORICO
dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione elevata 770 nord crescente sud-ovest depressione alla Italia estendentesi penisola Balcanica. Gibilterra 767. Golfo Genova 751. Italia 24 ore barometro leggermente salito alcune nevicate nord e Appennino — Pioggie in parecchie stazioni continentali — Vento forte libeccio a ponente mare agitato specialmente coste occidentali. — Stamani cielo nuvoloso o coperto altre correnti — Venti freschi abbastanza forti di libeccio a ponente — Barom. 760 sud — depresso 751-52 a nord mare agitato coste Liguri e Tirreno.

Probabilità:

Venti generalmente forti intorno ponente cielo nuvoloso con pioggie — mare agitato.
(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

I fanciulli che non camminano

Sono già dodici, quindici ed anche più mesi che questo fanciullo non cammina. Appena dalla nutrice si pone in terra grida, strepita, ritira le gambette e non si può ottenere con tutte le buone maniere del mondo che vi si regga sopra.

È una cattiva abitudine del fanciullo, si dice, è la balia che non vuole impazzirsi ad avvezzarlo. E' per questo, è per quello, ma niuno parla della debolezza e del rachitismo perchè ad ogni madre dispiace che il proprio figlio sia difettoso.

Volete che il bambino cammini relativamente presto? Fategli prendere l'acqua ferruginosa ricostituente, inventata dal prof. Mazzolini di Roma. Egli con questo mezzo ha il modo d'introdurre nei piccoli organismi il ferro ed altre sostanze ricostituenti senza il menomo incomodo, senza la minima difficoltà e con esito brillantissimo, giacchè la cura dell'acqua ferruginosa ricostituente del Mazzolini in poco tempo rinforza talmente i fanciulli rachitici, che ben presto camminano, mettono facilmente i denti lattei, e la malattia rachitica scompariscè felicemente. L'acqua ricostituente si vende a L. 1,50 la bottiglia.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Commessatti*, — Venezia, farmacia *Bötner*, alla Croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno, farmacia *Forcellini* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti*.

Diario Sacro

Domenica 3 marzo — di Quinquagesima — ss. Agape e comp. vv. mm.
Lunedì 4 marzo — s. Casimiro re.

BIBLIOGRAFIA

Lo Spirito religioso di S. Francesco di Sales. Questo prezioso volume dovrebbe trovarsi nelle mani di ogni persona devota. Coltiva la pietà, inamora della devozione, insegna a tutti, in qualsiasi condizione si trovano, ad amare il Signore. Si raccomanda specialmente ai direttori di anime ed alle persone che vogliono arrivare alla perfezione.

Il volume è in 16.o di pagine VIII ÷ 528. — Si vende al nostro recapito al prezzo di ital. lire 1,25 la copia. Chi ne acquista 12 avrà la tredicesima gratis.

La Vita della B. Vergine madre di Dio per Mons. Canonico Foschia. Un bel volume in 16.o di pagine 560. E' un libro che eccita mirabilmente alla devozione della Santissima Vergine. Si vende al nostro recapito al prezzo di ital. lire 1.

ULTIME NOTIZIE

La crisi

non si risolverà che fra qualche giorno. Ora tocca di presentar nomi più o meno eleggibili. Del resto non v'ha dubbio che il Crispi ritornerà a presiedere il ministero con l'aggiunta d'un portafoglio, che sarà o quello degli esteri o quello dell'interno.

Libro verde

E' stato distribuito ai deputati il Libro verde dei documenti diplomatici relativi all'incidente franco-italiano, per la nota esecuzione di una sentenza del tribunale nei locali del Consolato di Firenze.

I documenti vanno dal 2 luglio 1887 al 31 gennaio 1889.

Falsi monetari arrestati

A Catania fu scoperta una fabbrica di monete false in casa di certo Costantino che assieme ai suoi due figli fu arrestato. Furono trovati gli arnesi della fabbricazione dentro la tubulatura del cesso.

Guglielmo a Londra

La "Post" annunzia che l'imperatore visiterebbe la Corte a Londra alla fine di agosto. La visita dello czar è aspettata nella seconda metà di marzo. Il luogo dell'intervista non è ancora definitivamente scelto. Parlasi di Berlino e Kiel.

Un complotto contro lo Czar

Telegrafano da Vienna che ad Odessa si è scoperto un esteso complotto contro la vita dello Czar.

Furono arrestati 8 ufficiali e 14 studenti radunati in una sala d'albergo: al momento in cui la polizia li sorprese, due ufficiali si suicidarono sparandosi delle revolverate alle tempie.

In Francia

Ieri il Giudice Athalin riprese le perquisizioni nei locali della lega dei patriotti presenti Deroulede e Laguerre. Affermasi che fra gli affigliati della lega si trovano molti funzionari che saranno destituiti. Oggi la guardia municipale venne consegnata.

La polizia era numerosa presso la Borsa. La città è tranquilla.

Michelin chiese di essere compreso nel processo che si istruisce contro alcuni appartenenti alla Lega. Nei corridoi della camera si ritiene mancare la base legale del processo, ma che lo scioglimento della lega sia legalissimo.

TELEGRAMMI

Londra 28 — Il prete cattolico irlandese Clarke fu arrestato oggi a Avooka (Irlanda) per contravvenzione alla legge di coercizione e condotto in prigione a Vexforol.

Londra 1 — Dufferin è partito ieri per Roma. L'ambasciatrice è rimasta a Londra.

Londra 1 — (Camera dei Comuni). Chamberlain parlò contro la politica irlandese di Gladstone.

Bradlaugh rimproverò Chamberlain di essere un rinnegato del partito liberale. La discussione sull'emendamento Morley continuerà oggi.

Vienna 1 — Due giovani tentarono di assassinare in un'abitazione privata un fattorino di una Banca, portante denaro. Il fattorino potè fuggire nel corridoio e dare l'allarme. I due giovani furono arrestati.

NOTIZIE DI BORSA
2 marzo 1889

Rend. It. 5 0[0 god. 1 genn. 1889	da L. 96.40	a L. 96.60
id id. 1 luglio 1889	da L. 94.23	a L. 94.08
Rend. austr. in carta	da F. 83.15	a F. 84.00
id. in argento	da F. 84.05	a F. 84.30
Fior. eff.	da L. 209.—	a L. 210.25
Banconote austr.	da L. 209.—	a L. 210.25

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 marzo 1889	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 . . . vello del mare millim.	736.2	737.5	738.5
Umidità relativa	81	82	71
Stato del cielo	piov.	coper.	coper.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione . . .	NW	—	—
Vento (velocità chi. .	11	2	2
Termom. centigrado . .	2.9	5.2	3.1

Temperatura mass. 6.3 — » min. — 1.5 ‖ Temperatura minima all'aperto — 0.4

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia (ant.	1.40 M.	5.20	11.17 D.	—
(pom.	1.10	5.45	8.20 »	—
Cormons (ant.	2.55	7.53	11 M.	—
(pom.	3.40	6.—	—	—
Pontebba (ant.	5.45	7.48 D.	10.25	—
(pom.	4.—	5.56 D.	—	—
Cividale (ant.	8.—	11.07	—	—
(pom.	3.46	8.23		—
Portogruaro (ant.	7.25	—	—	—
(pom.	1.20	5.25	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia (an	2.25 M.	7.40 D.	10.05	—
(pom.	3.15	5.44 »	9.55	—
Cormons (ant.	1.05	10.57	—	—
(pom.	12.35	4.19	7.50	—
Pontebba (ant.	9.15	10.55	—	—
(pom.	5.10	7.20	8.10 D.	—
Cividale (ant.	7.07	9.35	—	—
(pom.	1.—	5.16	—	—
Portogruaro (ant.	7.23	—	—	—
(pom.	3.04	7.33	—	—

COMINO ANTONIO, redattore responsabile.

Tip. Patronato Udine